

Periodico indipendente diretto da T. Stabile

Direzione e Redazione Via Pastrengo, 19 Tel. 43 608 - LATINA

Registrazione n. 192 del 22-1-1968 Trib. di Latina

Spediz. Abb. Postale Gr. II - Aut. PT Latina n. 260

Crisi del Sistema

Il curioso delle tesi egualitaristiche

di PINO RAUTI

Che gli uomini siano uguali ed abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri, è un'idea piuttosto recente, è un'idea, appunto, che solo da un paio di secoli è stata potuta sostenere. Nel passato in ogni tempo e luogo, si è pensato il contrario, si è creduto gli uomini fossero disuguali e che su tale dato di fatto andassero organizzate le norme per la convivenza politica e sociale.

Il curioso delle tesi egualitaristiche, nelle quali, poi, consiste tutta l'essenza della democrazia moderna, è che nessuno le ha mai dimostrate. Dicendo che gli uomini sono eguali, si fa un'affermazione di principio ma di principio che è molto difficile riscontrare facendo appello all'esperienza o alla realtà.

Tutta la storia passata smentisce l'eguaglianza degli uomini, poiché ci dimostra un'alternarsi di popoli, di gruppi, di uomini basato sulla « gerarchia dei valori »; tutta la realtà ci propone, se mai, esempi concreti nel senso opposto. E' indubbio, tanto per scendere in qualche particolare più spicciolo, che ci sono uomini più o meno intelligenti, più o meno competenti, più o meno onesti, più o meno capaci di sacrificarsi per un ideale o per quel che si usa definire l'interesse collettivo.

Ponendo alla base della struttura politico-costituzionale di uno Stato la presunzione egualitaristica della quale si è detto in pratica, cosa accade?

Avviene che il « peso specifico » di una persona intelligente è identico a priori a quello di un imbecille, che il voto di un deficiente « vale » e « pesa » quanto quello di un genio, di un professore universitario, di un competen-

te; che l'espressione della volontà di una onesta madre di famiglia è equiparata a quella di una prostituta; che il parere di un superdecorato, conta esattamente quanto quello di un disertore o di un imboscato o di un vigliacco; che la decisione di un esperto equivale a quella dell'ultimo e più sprovvéduto analfabeta. Dinanzi all'urna, gli uomini sono tutti uguali, assurdamente decapitati di ogni loro attributo o « conquista » (sia essa di carattere morale, di tipo professionale a base culturale), e poiché, in una massa i meno preparati, i più suggestionabili, i più pronti a seguire gli interessi spiccioli, egoistici, contingenti, sono di solito, la maggioranza, ne deriva fatalmente che l'estrinsecarsi pieno del sistema democratico segna in realtà l'avvento di una sorta di mediocrazia, nella quale eccelleranno sempre i furbi e si mettono in vista solo i demagoghi e gli istrioni.

(da « Le idee che mossero il mondo » Editore C.E.N., Roma)

Sua Maestà il Popolo

Pss...! Silenzio per favore, non disturbate il paziente che si agita appena, ancora sotto l'influsso dell'anestetico propinatogli in forte dose circa vent'anni fa. Spero lo abbiate riconosciuto, noo? Non è riconoscibile? Eppure è lui, il pluriviale, il semprevivo (sia pur fiaccato da tanti interventi subiti), ma si guardatelo bene, è proprio lui: il POPOLO ITALIANO.

Ricoverato, oltre vent'anni fa, in seguito ad un forte attacco di democrazia pernicioso con perdita delle facoltà intellettive; fu operato d'urgenza agli organi

virili per liberarlo da ogni residua volontà di potenza.

In seguito gli fu asportato il fegato perché non ripetesse atti di insensato coraggio. Ma il paziente non guariva da certe pericolose manie, fu ascoltato un luminare africano che consigliò di amputargli le gambe perché non avesse a tornargli l'idea di riprendersi il posto al sole. Gli fu anche amputata la mano destra contaminata al famigerato **saluto romano**. A male estremo, estremo rimedio; visto che la validi-

(segue a pag. 6)

RAPPORTO SUL PIANO

di TOMMASO STABILE

UN COACERVO ELETTORALE

A novembre, al termine della discussione generale, sulle zone rurali e sul comprensorio di Fogliano si era rotto il centro-sinistra. Ricucito nel successivo mese di gennaio alla vigilia della ripresa dei lavori del Consiglio Comunale di febbraio tutto lasciava prevedere una probabile rottura. Con questo gioco del cucù e ricucù sono due anni che il caos edilizio imperversa a Latina e da alcuni mesi la situazione economica della città si è appesantita per lo accentuarsi di una forte recessione nel settore edilizio. Zone rurali, Comprensorio di Fogliano e Centro Frezzotti costituivano i punti su cui la D.C. non si era pronunciata con la chiarezza necessaria ad un partito che conta 21 consiglieri i quali non costituiscono una forza omogenea ma una associazione litigiosa ed eterogenea che « recepisce » le posizioni di sinistra dialogante e paracomuniste di Nino Corona, le posizioni ribellistiche alla Maggiasimo ed alla Calvani, le posizioni acliste (Meschini), quelle anomale (Martellucci) ed infine Coltivatori Diretti

(Finelli, Lucci, Baccocello) ed imprenditori industriali (Bassoli-Palumbo).

Ebbene se un siffatto coacervo costituisce una grossa forza elettorale, rappresenta però un bello esempio di debolezza e di incertezza politica. Come poteva Guido Bernardi sincronizzare i congegni di siffatta macchina elettorale che doveva fare scelte politiche? Ad esempio la zona rurale H degli urbanisti era stata vincolata senza risparmio. La Coltivatori Diretti, rappresentata in Consiglio, era per l'urbanizzazione di tutto il territorio rurale.

Gli altri D.C. erano per vari indici di fabbricabilità.

I socialisti (P.S.U.) per un imprecisato indice di fabbricabilità e con un rapporto almeno di seimila metri quadrati. Per Fogliano la D.C. era divisa fra la inedificabilità e la limitata edificabilità.

Il P.S.U. per Fogliano « non si discosta dalla tesi di inedificabilità » (intervista di Pannone a « Gazzetta di Latina » del 30 luglio 1967).

Per il Centro urbano Frezzotti la D.C. era pure divisa e così pure il P.S.U.

UNA VALANGA DI EMENDAMENTI

In questa situazione venivano presentati fra il novembre 1967 e il febbraio 1968 decine e decine di emendamenti ed ordini del giorno. E precisamente:

- D.C. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 14;
- P.S.U. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 12;
- Stabile da solo (emendamenti e ordini del giorno) n. 20;
- Stabile - Piattella - Ragnone (congiuntamente) n. 8;
- Piattella da solo (emendamenti e ordini del giorno) n. 6;
- M.S.I. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 6;
- P.R.I. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 4;

— P.C.I. e P.S.I.U.P. (fra emendamenti e ordini del giorno) n. 7;

in totale n. 77 (emendamenti e ordini del giorno).

Se ogni gruppo avesse voluto discutere tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati e se per ognuno avesse voluto la votazione, la sera del 29 febbraio (ultimo termine per l'adozione del piano) si stava ancora a discutere. (E qui un richiamo alla D.C.: deve smetterla di arrivare all'ultima ora per discutere argomenti importanti.)

UNA PROPOSTA CONCRETA E RESPONSABILE

Ebbene, occorre fare una proposta concreta e responsabile. E questa proposta, accettata dal Consiglio, è stata fatta da Stabile. Cioè fare esaminare gli emendamenti e gli ordini del giorno dalla Commissione Urbanistica Consiliare (ove sono rappresentati tutti i gruppi) per vedere quali erano gli emendamenti sui quali trovare una soluzione unitaria o di maggioranza ed accantonare gli emendamenti sui quali non era possibile nessun accordo.

Ebbene, da tale impostazione responsabile ne è scaturita la seguente votazione per emendamenti:

- 1) **Zone rurali:** a favore tutti i gruppi; astenuti: P.C.I.-P.S.I.U.P.;
- 2) **Borghesi:** unanimità per un approfondito esame di tutti i Borghi, compresi Borgo Isonzo e Tor Tre Ponti e Le Ferriere;
- 3) **fascia costiera:** unanimità;
- 4) **Fogliano e Terme:** unanimità;
- 5) **Verde:** unanimità;
- 6) **Zone industriali:** dislocazione e aumento. Per l'aumento sia sulla **Duna Quaternaria** sia a **Latina Scalo** si sono pronunciati a favore D.C., P.S.U., P.L.I. Indipendenti. Limitatamente a **Latina Scalo** ed esclusio-

(segue a pag. 6)